

## DOMANDA AD ASSAGIOLI

di Roberto Assagioli

*Guardando la TV, leggendo i giornali, veniamo a conoscenza ogni giorno di notizie drammatiche: non è facile non lasciarsi prendere da uno stato di generale ansietà, talvolta di rabbia, talvolta di sgomento, e dall'impulso di fare qualcosa. Che fare?*

Noi possiamo aiutare soltanto “dall’Alto”; possiamo dare soltanto quello che abbiamo conquistato noi stessi. Perciò la prima cosa è distaccarci dalle suggestioni di massa, da ciò che gli psicologi chiamano inconscio collettivo. Il nostro grande compito è districare noi stessi dall’inconscio collettivo e diventare individui, poiché soltanto quali liberi individui – liberi dalle emozioni, dai pensieri di massa – possiamo sviluppare la coscienza di gruppo in gruppi sempre più vasti fino a raggiungere, eventualmente, le altezze della Coscienza Universale.

Perciò noi procediamo dal collettivo all’individuale, dall’individuale ai gruppi e dai gruppi e dalla coscienza di gruppo alla coscienza universale. Non è possibile saltare questi diversi stadi. Per trascendere la propria individualità si deve prima averla. Per consacrare la propria volontà occorre prima avere una volontà. Così è necessario non partecipare all’ansietà collettiva. Possiamo percepire l’influsso delle onde di ansietà ma rifiutare di identificarci in esse, rifiutare la nostra partecipazione emozionale. Il farlo è già aiutare e servire. Il detto: “Servono anche coloro che stanno saldi e attendono”, può essere interpretato anche in questo senso.

*Tratto da “Filo Conduttore – Quaderno di ricerche del Centro di Roma” n° 6 – anno quarto*